

A inizio aprile 2015 il numero degli utenti complessivamente registrati presso i punti di accesso della Garanzia Giovani ha superato le 491 mila unità, su di un bacino di riferimento stimato dal MLPS in 560 mila giovani che non studiano né lavorano. Sono stati quasi 245 mila i giovani presi in carico dai servizi accreditati.

Dopo una fase di avvio, fisiologicamente ritardata da alcune dinamiche di coordinamento tra i diversi attori coinvolti nell'implementazione del Programma, si è verificato un sostanziale cambio di marcia che ha portato, ad esempio, ad un incremento mensile delle prese in carico pari al 16,5% (prima settimana di marzo 2015) e ad un aumento del 19,7% della quota dei giovani che hanno ricevuto una proposta di tirocinio, formazione, apprendistato, servizio civile, occupazione.

AZIONE	ATTUAZIONE DEL PIANO ITALIANO NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA EUROPEA 'GARANZIA PER I GIOVANI' (<i>YOUTH GUARANTEE</i>)
DESCRIZIONE	Il Piano Italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani prevede che ai giovani fra i 15 e i 29 anni sia offerta la possibilità di fruire, attraverso una piattaforma informatica, di una rete di servizi informativi personalizzati sulle opportunità di impiego, di formazione e di orientamento, tramite sia i servizi per l'impiego sia specifici presidi presso i centri educativi/formativi. L'obiettivo è intercettare i giovani usciti anticipatamente dai percorsi d'istruzione e formazione per prevenire il fenomeno dei NEETs. Il Piano comprende, nello specifico, nove linee di intervento: i) accoglienza, ii) presa in carico e formazione finalizzata all'inserimento lavorativo e, per i giovani di 15-18 anni, al conseguimento di una qualifica professionale; iii) orientamento; iv) apprendistato; v) tirocini; vi) servizio civile; vii) sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità; viii) mobilità professionale e ix) bonus occupazionale. Queste misure sono realizzate attraverso un Programma Operativo Nazionale denominato 'Occupazione Giovani' approvato dalla Commissione europea e declinate in piani di attuazione regionale della Garanzia Giovani.
FINALITÀ	Garantire ai giovani un'offerta (qualitativamente valida) di impiego, proseguimento di studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.
TEMPI	Avviata nel maggio 2014. Monitoraggio e rafforzamento nel 2015

La legge di stabilità per il 2015 ha segnato una chiara inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti in materia di finanziamento delle politiche sociali. La manovra per il 2015 ha stanziato strutturalmente risorse per i servizi territoriali a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali (300 milioni) e sul Fondo per le non autosufficienze (400 milioni per il 2015 e 250 a decorrere dall'anno successivo). A queste si accompagna un finanziamento straordinario di 100 milioni per il rafforzamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, il rifinanziamento della cosiddetta '*social card*' (250 milioni) e altri interventi a sostegno della famiglia - tra cui l'assegno per i nuovi nati, di cui si dirà oltre - nonché di promozione dell'economia sociale e di supporto a settori fragili della popolazione. Sono risorse che, compatibilmente con i vincoli di bilancio, dovranno

rappresentare un punto di partenza in una logica che fa della spesa sociale un investimento a supporto di una più generale strategia di crescita inclusiva.

In tale contesto, trovano finalmente concreta attuazione riforme di infrastruttura sociale avviate negli ultimi anni e diventate pienamente operative nel 2015. In particolare, il 1° gennaio è entrata in vigore la riforma dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente), che combina redditi e patrimoni delle famiglie, rendendoli confrontabili per mezzo di una scala di equivalenza. La riforma è volta a rafforzare le caratteristiche di equità nell'operare la selezione dei beneficiari, quando rilevanti a tal fine sono le condizioni economiche delle famiglie. Accanto ad una ridefinizione delle variabili costitutive dell'indicatore (maggior peso del patrimonio, particolare favore per famiglie con particolari carichi, ecc.), a essere rafforzati sono soprattutto i meccanismi di controllo e di utilizzo delle banche dati amministrative finalizzati a rendere il più possibile veritiero l'indicatore, a fronte delle diffuse pratiche elusive ed evasive registrate in passato. Diminuiscono così le frodi e si migliora l'efficienza e l'efficacia delle politiche, in grado di meglio selezionare i beneficiari in reale condizione di bisogno.

Accanto alla riforma dell'ISEE, nel 2015 troverà attuazione il sistema informativo dei servizi sociali, una grande banca dati che incrocerà le informazioni relative alle prestazioni sociali erogate dai diversi livelli di governo (Stato, regioni, amministrazioni locali), anche attraverso il canale delle detrazioni e deduzioni fiscali (*tax expenditures*). Oltre alle prestazioni, il sistema riporterà - in caso di presa in carico da parte dei servizi - le valutazioni multidimensionali che le hanno determinate. Si tratta di un preziosissimo strumento per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, oltre che un utile mezzo di contrasto alle frodi.

Novità della legge di stabilità è il sostegno alla natalità e alle famiglie fornito con il citato assegno per i nuovi nati, il cosiddetto 'bonus bebè'. La misura costituisce un sostegno economico di 80 euro mensili, che per le famiglie in condizioni economiche disagiate (ISEE inferiore a 7.000 euro) è raddoppiato, a fronte delle spese aggiuntive che si sostengono per la nascita di un figlio. La misura riguarderà i nati nel triennio 2015-17 e per ciascuno di essi il sostegno è previsto fino al compimento dei tre anni.

Con più specifico riferimento alle prestazioni per la lotta alla povertà, l'assegno per i nuovi nati permetterà di razionalizzare alcuni strumenti esistenti - in particolare, la *social card*, attualmente rivolta (con riferimento ai bambini) ad una analoga platea in termini di soglie ISEE - potenzialmente permettendo di liberare risorse al fine dell'estensione della sperimentazione del SIA, il Sostegno per l'Inclusione Attiva. Si tratta di un programma pilota, attualmente avviato nelle 12 più grandi città del paese, che nel corso del 2015 potrà trovare diffusione su tutto il Mezzogiorno. Il programma combina l'erogazione di un sussidio con l'attivazione di un progetto personalizzato sul nucleo familiare beneficiario, volto a supportare i suoi componenti nelle diverse dimensioni della vita - dalla ricerca attiva di lavoro, alla frequenza scolastica per i più piccoli, all'adozione di stili di vita sani. A tal fine, i territori potranno ricevere sostegno anche a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo, in particolare sul PON Inclusione, approvato dalla Commissione nel dicembre scorso. Lo strumento è attualmente rivolto alle sole famiglie con figli e in cui vi sia almeno un componente che abbia perso il

lavoro, ma si tratta di un utile strumento la cui valutazione fornisce chiari elementi per la definizione di una strategia nazionale di lotta alla povertà. È intenzione del Governo, a tal fine, avviare un'ampia discussione nel Paese, coinvolgendo i diversi livelli territoriali di governo e gli *stakeholders* di riferimento, che porti a condividere un Piano nazionale da approvare entro l'estate.

AZIONE	ESTENSIONE DELLA SPERIMENTAZIONE DEL SIA
DESCRIZIONE	Il SIA (sostegno per l'inclusione attiva) è una misura di contrasto alla povertà che unisce il sostegno economico alla disponibilità delle famiglie beneficiarie a sottoscrivere un progetto personalizzato volto al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Obiettivo è quello di fornire alla famiglia, accanto alle risorse per una vita dignitosa, strumenti per affrancarsi dalla condizione di povertà, rafforzando la ricerca attiva di lavoro, offrendo occasioni formative o altre politiche attive, migliorando la frequenza scolastica e le competenze genitoriali, in una logica di <i>empowerment</i> del nucleo familiare beneficiario e non di mera percezione passiva di un sussidio.
FINALITÀ	Fornire strumenti di valutazione condivisi al fine di definire uno strumento generalizzato di contrasto alla povertà assoluta.
TEMPI	Avviata nella primavera del 2014 nelle 12 città più grandi del paese, prima dell'estate è prevista l'estensione a tutto il Mezzogiorno.

Sarà varato un apposito DDL p per consentire, attraverso la contrattazione aziendale (o territoriale), l'adozione di modelli di partecipazione dei lavoratori nella vita delle imprese e per favorire l'evoluzione nelle relazioni industriali, con il superamento della conflittualità attraverso la ricerca di obiettivi condivisi.

AZIONE	PRODUTTIVITÀ, RELAZIONI INDUSTRIALI E PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA VITA DELLE IMPRESE
DESCRIZIONE	Il DDL sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese contiene un elenco di modalità di coinvolgimento che vanno dalle procedure di informazione e consultazione preventiva alle procedure di verifica e controllo sui piani di gestione aziendale e sulle strategie industriali e decisioni concordate con l'istituzione di organismi congiunti (con competenze, poteri di indirizzo e controllo su temi come la sicurezza e salute sul posto di lavoro, l'organizzazione del lavoro, la formazione professionale, l'inquadramento, il welfare aziendale). Nel merito, inoltre, si può prevedere modalità di partecipazione agli utili dell'impresa, all'attuazione e al risultato di piani industriali. Sono previste anche modalità di partecipazione al consiglio di sorveglianza o al collegio sindacale, modalità dirette o indirette di accesso privilegiato alla partecipazione azionaria o a quote di capitale o diritti di opzione. Viene disciplinata la possibilità di istituire con contratto aziendale un fondo fiduciario a favore dei dipendenti, e di prevedere la creazione da parte di un intermediario finanziario (banca o altro istituto) di un fondo

di investimento in obbligazioni emesse dall'azienda: «ad entrambi i fondi possono aderire i dipendenti beneficiari dei piani di azionariato, sul modello dei cosiddetti *Esop* (*employee stock ownership planes*).

FINALITÀ

Consentire, attraverso la contrattazione aziendale (o territoriale), l'adozione di modelli di partecipazione dei lavoratori nella vita delle imprese per favorire un'evoluzione nelle relazioni industriali, con il superamento della conflittualità attraverso la ricerca di obiettivi condivisi.

TEMPI

Entro 2015.

I.9 PRIVATIZZAZIONI E DISMISSIONI IMMOBILIARI

A fronte di un alto debito pubblico, il Governo italiano sta attuando un piano straordinario su base pluriennale di valorizzazioni e dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico che, congiuntamente alla vendita di partecipazioni azionarie, è volto a reperire risorse aggiuntive da destinare alla riduzione del debito e al finanziamento degli investimenti.

Le recenti manovre finanziarie hanno imposto un'accelerazione ai processi di dismissione e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico; tuttavia, occorre avere chiaro che si tratta di processi che richiedono tempi di attuazione di medio e lungo periodo, nonché il pieno coinvolgimento, in un piano di azione pluriennale e unitario, di tutti gli attori istituzionali responsabili della gestione dei cespiti.

La dismissione del patrimonio pubblico, per problemi connessi alle capacità di assorbimento del mercato e ai tempi necessari per l'adozione delle opportune misure di valorizzazione, è un processo di medio/lungo termine e richiede un piano di azione pluriennale e una revisione organica della normativa, per quanto attiene alle modalità di vendita, agli aspetti fiscali, a quelli attinenti alle regolarizzazioni urbanistica, edilizia e catastale.

Nel gennaio 2015 è stato ufficialmente formalizzato il primo disciplinare di asta per la vendita di numerose unità immobiliari a uso residenziale del patrimonio immobiliare alloggiativo della Difesa, dislocate su tutto il territorio nazionale (circa 700), al fine di realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e a 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017. Analoghe procedure per altri immobili della Difesa (sia di alloggi di servizio che di altri immobili) sono di imminente formalizzazione. A tale riguardo, nell'ipotesi in cui al termine delle citate procedure alcuni immobili dovessero risultare non alienati, occorre ipotizzare interventi per rendere appetibili tali immobili sul mercato.

AZIONE

VALORIZZAZIONE E DISMISSIONI IMMOBILIARI

DESCRIZIONE

Avviare un processo di valorizzazione degli immobili non utilizzati, unitamente all'Agenzia del Demanio e agli Enti territoriali; accelerare il passaggio degli immobili gestiti dal Ministero della difesa, non più utilizzati per fini istituzionali, al patrimonio disponibile; coinvolgere gli

enti territoriali nei processi di valorizzazione e dismissione, anche attraverso l'effettiva implementazione degli strumenti «premiali» di tipo monetario oggi previsti; implementare politiche di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi relativi ad immobili in uso ad Amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici e degli enti territoriali, volte a conseguire: a) la liberazione di immobili da destinare ad operazioni di valorizzazione e dismissione; b) la riduzione dei costi per locazioni passive; c) il risparmio sulle spese di manutenzione e sui consumi energetici.

FINALITÀ

Assicurare effettività alle politiche di semplificazione per migliorare la vita dei cittadini, favorire la crescita e rafforzare la competitività delle imprese.

TEMPI

2015-2017.

Il completamento del programma di privatizzazioni è finalizzato a ridurre il debito pubblico e a promuovere la competitività del sistema produttivo e lo sviluppo del mercato dei capitali.

A norma di legge, per quanto attiene le partecipazioni direttamente detenute, gli introiti derivanti da tali dismissioni saranno destinati alla riduzione del debito pubblico, mentre, per le operazioni di secondo livello, i proventi saranno utilizzati per il rafforzamento patrimoniale delle Capogruppo (parte di tali proventi potranno essere anche destinati al pagamento di un dividendo a favore dell'azionista pubblico).

Relativamente alle privatizzazioni delle Società direttamente controllate, nel gennaio 2014 sono stati emanati due decreti (DPCM) che regolamentano l'alienazione del 40 per cento del capitale di Poste Italiane e del 49 per cento del capitale di ENAV, mediante operazioni di IPO che coinvolgeranno anche il pubblico dei risparmiatori e i dipendenti delle due Società.

La realizzazione delle cessioni delle quote in Poste Italiane e ENAV avverrà nel 2015, con uno slittamento rispetto alla tempistica inizialmente prevista di completamento delle dismissioni entro il 2014, a motivo sia del cambio di *management* delle due società, sia della complessità delle operazioni medesime che necessitano di tempi di preparazione più lunghi rispetto a quelli inizialmente stimati.

In particolare, per quanto riguarda Poste Italiane, il MEF ha selezionato, oltre ai consulenti finanziari e legali, anche le Banche del Consorzio di garanzia e collocamento. Alla luce del nuovo piano industriale predisposto dalla Società sono in fase di preparazione le attività necessarie alla quotazione. Relativamente ad ENAV il Ministero ha selezionato i consulenti legali e finanziari e avvierà a breve gli ulteriori adempimenti necessari per la realizzazione dell'operazione.

Con riferimento alla cessione della partecipazione detenuta in STMicroelectronics Holding, nel rispetto degli impegni definiti negli accordi parasociali in essere con l'Azionista pubblico francese (con il quale si esercita il controllo congiunto e paritetico della Holding), la Società può essere ceduta ad un soggetto pubblico. Tale soggetto è stato individuato nel Fondo Strategico Italiano (Società del Gruppo CDP) o sue controllate. La fase preparatoria per la realizzazione di tale cessione è in corso di completamento.

Nel mese di febbraio 2015, il Ministero ha ceduto a primarie banche nazionali e internazionali, attraverso una procedura di vendita accelerata (*accelerated book building*), un pacchetto di azioni ENEL pari al 5,74% del capitale della Società, riducendo la propria partecipazione dal 31,24% al 25,50%. Il corrispettivo della vendita delle azioni ENEL è ammontato complessivamente a circa 2,2 miliardi.

Sono state avviate le attività preparatorie per la privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato, di intesa con la Società e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di individuare le modalità più idonee per la realizzazione dell'operazione. Il MEF ha selezionato i consulenti finanziario e legale che lo assisteranno nell'individuazione di tale modalità e nell'intero processo di privatizzazione.

AZIONE	PRIVATIZZAZIONI
DESCRIZIONE	Dismissioni di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, attraverso piani di privatizzazioni annuali per il periodo 2015-2018. Attivare strumenti tali da consentire un efficace processo di dismissione a livello locale.
FINALITÀ	Le privatizzazioni annunciate porteranno 0,4 p.p. di PIL nel 2015, 0,5 p.p. nel 2016 e 2017 e 0,3 p.p. nel 2018.
TEMPI	Piano annuale per il periodo 2015-2018.

I.10 IL SETTORE SANITARIO

Il Servizio Sanitario Nazionale ha oggi di fronte una sfida assistenziale imponente per conciliare il mantenimento degli standard e dei risultati conseguiti con le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica. In questo comparto vi sono gli spazi per la riduzione di aree di spreco e per proseguire il percorso già avviato di allineamento delle spese ai costi standard. La sostenibilità finanziaria del SSN nel medio-lungo periodo, anche in relazione alle tendenze demografiche in atto, ha come punto di partenza lo sviluppo del modello di *governance* del settore sanitario. Allo stesso tempo si basa sul ripensamento dell'attuale modello di assistenza, con l'obiettivo di garantire prestazioni rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno.

AZIONE	RIPENSARE IL SERVIZIO SANITARIO IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ ED EFFICACIA
DESCRIZIONE	Attuazione del nuovo Piano nazionale della prevenzione 2014-2018 (PNP). Si tratta di un documento di respiro strategico che a livello nazionale stabilisce gli obiettivi e gli strumenti per la prevenzione che saranno adottati a livello regionale con i Piani regionali. Tale PNP è articolato nei seguenti Macro Obiettivi: 1) Ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie non trasmissibili. 2) Prevenire le conseguenze dei disturbi neurosensoriali.

3) Promuovere il benessere mentale nei bambini, adolescenti e giovani. 4) Prevenire le dipendenze da sostanze e comportamenti. 5) Prevenire gli incidenti stradali e ridurre la gravità dei loro esiti. 6) Prevenire gli incidenti domestici e i loro esiti. 7) Prevenire gli infortuni e le malattie professionali. 8) Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute. 9) Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie. 10) Attuare il Piano Nazionale Integrato dei Controlli per la prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria. Sistematizzare la raccolta di dati in modo da rendere operativo il fascicolo sanitario elettronico di prossima adozione, costituito dall'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e sociosanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi riguardanti l'assistito. In generale dare impulso all'informatizzazione dei processi di assistenza, allo sviluppo e alla diffusione della sanità elettronica in modo che la sanità in rete divenga una componente strutturale del SSN (vedi Patto per la sanità digitale).

FINALITÀ

Rafforzare le politiche legate alla prevenzione, con investimenti anche allargati a settori diversi da quello sanitario, che contribuiscano a limitare il ricorso al SSN per finalità di cura, sia in termini di accessi che di livello delle cure richieste. La salute è in gran parte influenzata da fattori esogeni, pertanto la politica sanitaria va integrandosi con le politiche ambientali, con la politica economica, con le politiche sociali, con le politiche per l'istruzione e la ricerca. Lo stesso Trattato UE stabilisce di adottare sempre l'approccio *"Health in all Policies - HIAP"* ('La salute in tutte le politiche').

Per ridurre la spesa sanitaria rispetto al PIL e al numero delle malattie appare più che mai importante poter avere strumenti efficaci per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute a supporto delle decisioni.

TEMPI

2015-2016

In tema di programmazione sanitaria, sarà fondamentale proseguire il percorso già avviato di attuazione del Patto per la salute per il triennio 2014-2016, sancito con l'intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014, nel quale sono definiti gli aspetti finanziari e programmatici tra Governo e Regioni correlati al SSN. È parimenti essenziale monitorare la sostenibilità economica del Servizio sanitario nazionale, al fine di assicurare un costante equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti, contemperando i requisiti di efficacia con quelli di efficienza, attraverso il rispetto di criteri di costi definiti nell'ambito dei rapporti Stato-Regioni. In vista del progressivo miglioramento dei servizi sanitari regionali occorrerà proseguire, ai fini della determinazione delle modalità di riparto delle risorse destinate al finanziamento del SSN e in ossequio al disposto di legge, nel percorso di individuazione dei costi e dei fabbisogni standard. Rilanciare il Sistema nazionale delle Linee guida per promuovere l'eccellenza clinica, la qualità e la sicurezza delle cure e favorire l'appropriatezza nella prescrizione ed erogazione delle prestazioni ed introdurre strumenti di verifica del loro rispetto, promuovendo in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità.

AZIONE	PATTO PER LA SALUTE PER IL TRIENNIO 2014-2016
DESCRIZIONE	Avviare il riordino della rete ospedaliera nel rispetto dei nuovi standard qualitativi, strutturali, tecnologici e qualitativi di cui al regolamento di prossima adozione e consolidare in tutte le Regioni le forme organizzative innovative della medicina territoriale fondate sulle aggregazioni dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta per consentire l'ulteriore trasferimento di attività a livello territoriale e favorire l'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri. Individuazione dei costi e dei fabbisogni standard. Aggiornare i livelli essenziali di assistenza (LEA) e nomenclatori protesici. Il relativo provvedimento di aggiornamento è in corso di istruttoria.
FINALITÀ	Equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti, contemperando i requisiti di efficacia con quelli di efficienza, attraverso il rispetto di criteri di costo definiti nell'ambito dei rapporti di Stato-Regioni.
TEMPI	2015-2016

Contemporaneamente il Ministero dovrà dotarsi dei dati necessari per la costruzione degli strumenti di monitoraggio sistematico dei livelli essenziali di assistenza (LEA), attraverso una lettura integrata delle prestazioni erogate ai cittadini nell'ambito dei diversi livelli assistenziali, a partire da quelli ospedaliero e territoriale, con particolare riferimento all'assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare e con l'aggiunta di quelle prestazioni erogate in ambiti assistenziali a metà tra ospedale e territorio (emergenza-urgenza).

Per adeguare l'attività assistenziale alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni è necessario aggiornare i livelli essenziali di assistenza sanitaria, in specie nelle aree dell'assistenza specialistica e dell'assistenza protesica ai disabili, e potenziare le attività socio-sanitarie svolte a favore della popolazione non-autosufficiente e con condizioni di fragilità.

Per migliorare l'attuale sistema di monitoraggio, basato su un punteggio sintetico per valutare il mantenimento dei LEA ma che non coglie appieno le peculiarità e le singole criticità regionali nell'erogazione dei LEA, è stato attivato un percorso per definire una metodologia di monitoraggio più analitica, con particolare attenzione alle dimensioni di appropriatezza, efficienza ed efficacia dell'erogazione, nonché alle variazioni di tali dimensioni a livello sociale e geografico.

AZIONE	RIDISEGNARE IL PERIMETRO DEI LEA E ADOTTARE L'APPROCCIO DEL HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT (HTA)
DESCRIZIONE	Identificare le opzioni assistenziali maggiormente efficaci dal punto di vista dei costi e per i pazienti. Definire una regia nazionale per mantenere l'unitarietà del SSN e per garantire l'equità di accesso sul piano territoriale. Potenziare il ruolo della cabina di regia HTA quale strumento per la definizione delle priorità del sistema per la valutazione di tutte le tecnologie del sistema (farmaci, dispositivi e percorso farmaco terapeutici).

FINALITÀ

Aggiornare i livelli essenziali di assistenza sanitaria per adeguare l'attività assistenziale alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni.

TEMPI

2015-2016

Si dovrà provvedere alla revisione ed all'aggiornamento del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie.

Si procederà con maggiore sostegno nelle attività di affiancamento, supportando le regioni in provvedimenti e iniziative volte a rendere più efficaci ed uniformemente distribuite sul territorio le prestazioni erogate. Proseguiranno le attività relative agli Accordi sui Piani di rientro dai disavanzi sanitari, che rivolgono la loro attenzione in maniera sempre più attenta e specifica al miglioramento qualitativo del servizio sanitario regionale, da cui dipende il controllo e l'efficientamento della spesa sanitaria. Si proseguirà nell'azione strategica finalizzata al riassetto organizzativo e funzionale dell'assistenza primaria, con un maggiore coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS), secondo una logica di rete, in modo da consentire la presa in carico globale e costante del paziente da parte di un *team* multi professionale e multidisciplinare con competenze diversificate.

Ciò comporta, anche sotto l'impulso della normativa nazionale, la realizzazione di azioni programmatiche orientate alla riqualificazione del sistema delle Cure Primarie, mediante l'adozione di modelli organizzativi che, nel rispetto dei contesti regionali, siano in grado di fornire risposte assistenziali integrate con il sistema ospedaliero e dell'emergenza-urgenza.

In tal senso si darà impulso all'attuazione da parte delle Regioni dei modelli organizzativi delle Cure Primarie tra i quali le Aggregazioni funzionali territoriali (AFT) e le Unità complesse di cure primarie (UCCP), per garantire l'assistenza primaria in un'ottica di complementarietà con le strutture ospedaliere e per l'accrescimento della capacità di presa in carico del cittadino assistito dal SSN. La riorganizzazione delle cure primarie è anche un elemento fondamentale del Piano Nazionale delle Cronicità, in fase di predisposizione come previsto nel Patto della Salute 2014-2016.

Al fine di garantire contemporaneamente l'accesso dei cittadini all'innovazione tecnologica e la sostenibilità del sistema in un contesto di risorse limitate, verrà promosso ed utilizzato l'approccio dell'HTA, grazie anche ad iniziative di standardizzazione delle metodologie e diffusione delle buone pratiche da parte di strutture centrali vigilate dal Ministero della Salute, per tutte le tecnologie sanitarie e biomediche, quali farmaci, vaccini, dispositivi medici, grandi attrezzature, procedure organizzative.

Inoltre, si rende necessario assicurare tutti gli adempimenti in materia di circolazione dei servizi sanitari all'interno del territorio dell'Unione Europea. Si impone, al riguardo, un necessario coordinamento tra la detta disciplina e i vigenti Regolamenti in materia di sicurezza sociale.

Riguardo alle attività per il miglioramento della qualità e della sicurezza è necessario assicurare il monitoraggio degli eventi sentinella, attraverso il flusso

informativo SIMES. La sicurezza del percorso nascita dovrà prevedere un programma di attività di monitoraggio sistematico.

Appare centrale, in generale, la prosecuzione del programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, al fine di garantire nel tempo il mantenimento e il rinnovo del patrimonio nazionale delle strutture sanitarie.

Si dovrà inoltre potenziare ulteriormente il ruolo delle farmacie convenzionate, in particolare la Farmacia dei Servizi e promuovere in ogni ambito la trasparenza, funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità.

AZIONE	REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE DELLE PRESTAZIONI SANITARIE E SERVIZI MIGLIORI
DESCRIZIONE	Accordi sui Piani di rientro dai disavanzi sanitari; proseguire nell'azione strategica finalizzata al riassetto organizzativo e funzionale dell'assistenza primaria; riqualificazione del sistema delle Cure Primarie; monitoraggio degli eventi sentinella attraverso il flusso informativo SIMES; potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate e in particolare la Farmacia dei Servizi; promuovere in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità.
FINALITÀ	Efficienza, economicità e qualità dei servizi sanitari.
TEMPI	2015-2016

La commissione Igiene e Sanità del Senato ha dato il via libera alla prima legge-cornice sull'autismo. Il DDL di natura ordinamentale, dedica ampio spazio alla formazione. L'obiettivo è potenziare il canale scolastico prevedendo, nella legislazione nazionale, una preparazione *ad hoc* degli insegnanti di sostegno, ma anche puntare su interventi di ampia portata, frutto di addestramenti mirati sul territorio, di un'integrazione sociosanitaria necessaria per l'attuazione della legge, della valorizzazione del volontariato e del terzo settore.

AZIONE	LEGGE-CORNICE SULL'AUTISMO
DESCRIZIONE	Due criteri cardine: l'importanza cruciale della diagnosi precoce e l'attivazione di servizi di terapia riabilitativa intensiva. L'Istituto superiore di Sanità aggiorna le Linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche. Diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato sono prestazioni assegnate alle Regioni in base all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. Regioni e PA possono individuare centri di riferimento per coordinare i servizi, stabiliscono percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali per la presa in carico di minori, adolescenti e adulti verificandone l'evoluzione. Adottano poi misure finalizzate a: unità funzionali multidisciplinari, formazione degli operatori, definizione di équipe territoriali, figure di coordinamento, continuità dei percorsi diagnostici,

terapeutici e assistenziali nel corso della vita della persona, progetti dedicati alle famiglie, disponibilità sul territorio di strutture residenziali e semiresidenziali accreditate, pubbliche e private. Previste anche azioni volte a promuovere la presa in carico e l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disturbo dello spettro autistico.

FINALITÀ

Garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico.

TEMPI

2015-2016

Infine, Per il settore sanitario, particolare rilievo assume il programmato riordino degli enti vigilati dal Ministero della salute, in particolare Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al fine di operare una razionalizzazione dell'organizzazione e dell'esercizio delle funzioni. Tale riordino potrà garantire la presenza in Italia di strutture regolatorie, di vigilanza e di ricerca in campo sanitario più competitive, in particolar modo a livello internazionale, con conseguenti effetti positivi in termini di tutela della salute pubblica e di volano per il sistema Paese.

I.11 LE INFRASTRUTTURE

Il percorso degli investimenti pubblici in Italia, specie quelli in grandi infrastrutture di trasporto, è segnata da una bassa efficienza.

Le ragioni di questa deludente performance sono molteplici: tempi lunghi di realizzazione, gli alti costi dovuti alla complessità giuridica e burocratica, le opere compensative, i sistemi contrattuali che non incentivano sufficientemente il rispetto dei tempi e dei costi, l'insufficiente concorrenza e la manifestazione di fenomeni corruttivi, la mancanza di cultura di analisi di costi e benefici, sia nella scelta delle opere che nella loro progettazione.

L'impegno del Governo è compiere un cambio di passo, incentrato sulla valorizzazione della progettualità del sistema delle grandi opere, sulla trasparenza della loro approvazione e realizzazione, sull'introduzione di *best practices* elaborate sulla base dell'esperienza internazionale.

In quest'ambito l'azione del governo già avviata nel 2014 è volta alle semplificazioni burocratiche (contenute soprattutto nel DL Sblocca Italia), e alla lotta alla corruzione, rafforzata con la creazione dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione.

La centralità e l'importanza del settore delle infrastrutture sono testimoniate dalla ricorrenza del tema, in maniera trasversale, nelle diverse priorità del Governo, cui è strettamente legata la ripresa economica: infrastrutture strategiche, edilizia scolastica, carceraria e sanitaria, incremento dell'efficienza energetica degli immobili della PA, beni culturali. Anche in questo settore i limiti di finanza pubblica impongono una gestione oculata delle risorse, attraverso: a) la programmazione strategica finalizzata a promuovere le opere prioritarie; b) il ricorso anche a procedure alternative al tradizionale appalto per la realizzazione delle opere, coinvolgendo il capitale privato attraverso varie forme di PPP (Partenariato Pubblico Privato); c) una maggiore attenzione per le opere medio-

piccole volte ad assicurare la manutenzione del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico. Per favorire la diffusione degli interventi di PPP, il nostro ordinamento si è recentemente dotato di strumenti innovativi come i *project bond* e una disciplina di forte agevolazione fiscale per le opere infrastrutturali superiori ai 200 milioni, prive di contributo pubblico.

AZIONE	DELEGA CODICE APPALTI
DESCRIZIONE	Approvazione del Disegno di Legge Delega di recepimento Direttive Appalti e Concessioni 2014/23/UE; 2014/24/UE; 2014/25/UE.
FINALITÀ	L'obiettivo è semplificare, rafforzare la qualificazione degli operatori e accrescere la partecipazione di tutti gli <i>stakeholders</i> qualificati di interesse. Ridurre gli spazi di illeciti e corruzione attraverso una normativa chiara e trasparente.
TEMPI	Dicembre 2015.

AZIONE	INVESTIMENTI PER L'EUROPA E RUOLO DELL'ITALIA
DESCRIZIONE	Nel corso del proprio semestre di Presidenza l'Italia ha impresso un decisivo impulso per l'attivazione di un Piano per gli Investimenti per l'Europa, cd Piano Juncker per sostenere la crescita e l'occupazione. Il Piano si articola in tre filoni di azione: i) riforme strutturali per migliorare il "<i>business climate</i>"; ii) selezione di una <i>pipeline</i> di progetti europei, cui ha provveduto una task force congiunta, BEI, Commissione e Paesi membri; la task force ha indentificato investimenti in Europa per oltre 1300 miliardi, di cui circa 240 nel nostro Paese; iii) risorse aggiuntive per il finanziamento di progetti pubblici e privati in Europa attraverso la creazione di un fondo ad hoc, Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici - FEIS costituito da risorse BEI e garanzie sul bilancio UE. Inoltre, per ovviare a strozzature e carenze nella capacità tecnica delle amministrazioni nell'identificare e strutturare la finanza di progetto è prevista la costituzione presso la BEI di un Polo europeo di consulenza sugli investimenti (<i>European Investment Advisory Hub</i> o <i>EIAH</i>). Il Polo, cofinanziato dall'Unione europea per un importo massimo di 20 milioni annui, avvalendosi anche di contributi della Commissione e delle NPBs offrirà a amministrazioni e a privati assistenza tecnica nell'individuazione, preparazione e sviluppo dei progetti di investimento Attraverso il FEIS la Commissione prevede di mobilitare 315 miliardi di nuovi investimenti nel quinquennio 2015-2019. Il Fondo potrà garantire e finanziare progetti nei settori delle infrastrutture, energia, istruzione, ricerca, tutela delle risorse naturali, innovazione e PMI, sia con strumenti di debito sia con investimenti di capitale. L'impatto economico del Piano dipende in maniera critica dall'effettiva addizionalità delle risorse impiegate che devono rivolgersi a un portafoglio di progetti dal rischio più elevato rispetto all'ordinaria attività di BEI e a operazioni destinate a colmare i gap di investimento dovunque questi si manifestino in Europa. Gli Stati Membri, e in particolare le loro "banche promozionali" (<i>National Promotional Banks</i> o NPBs), potranno finanziare singole

operazioni oppure piattaforme d'investimento. Al riguardo le banche promozionali di Germania - KfW, Francia - *Caisse de depot* e Italia - Cassa Depositi e Prestiti, hanno annunciato un contributo di 8 miliardi di euro ciascuna, mentre l'Istituto de Crédito Oficial (ICO) spagnolo si è impegnato a contribuire per un ammontare pari a 1,5 miliardi.

Le iniziative cui contribuirà CDP, che si articoleranno in un arco temporale di circa 4 anni, saranno individuate nei settori eleggibili alla garanzia del Fondo ed in particolare per favorire il credito alle PMI, la Digital economy, il sistema delle infrastrutture di trasporto e dell'energia. I progetti oltre al contributo finanziario di Cassa Depositi e Prestiti e delle garanzie del Fondo FEIS dovranno beneficiare anche dell'intervento di privati e del cofinanziamento della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

In aggiunta, in linea con le previsioni del Regolamento del FEIS, la Cassa, con il coordinamento del Ministero, collaborerà con l'EIAH per offrire un'adeguata assistenza tecnica alle amministrazioni per l'identificazione e la preparazione di progetti in Italia e agevolare così la loro presentazione al Comitato Investimenti del Fondo.

FINALITÀ

Affrontare il forte deficit di investimenti pubblici e privati e le sue cause di natura strutturale e macroeconomica. Realizzare investimenti in beni pubblici europei il cui impatto sul potenziale dell'economia è massimo che non troverebbero altrimenti fonti alternative di finanziamento a causa di fallimenti del mercato riconducibili alle deboli prospettive di crescita e o vincoli finanziari o di bilancio. Fornire assistenza tecnica per la realizzazione dei progetti.

TEMPI

La BEI potrà cominciare a identificare e finanziare fin da subito progetti eleggibili, che verranno successivamente coperti dalla garanzia del Fondo, non appena questo diverrà operativo. L'entrata in vigore del Regolamento del Fondo attualmente in corso di definizione nell'ambito della procedura che coinvolge i co-legislatori Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo è prevista entro la fine dell'estate.

AZIONE

COINVOLGERE I PRIVATI NELLE GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI

DESCRIZIONE

Creazione di una Unità tecnica interministeriale preposta alla valutazione dei profili di bancabilità delle opere da realizzare con la finanza di progetto. Il parere obbligatorio della Unità è da inserire nelle procedure di approvazione dei progetti superiori a 20 milioni di euro.

Creazione di uno standard unificato per i bandi, le procedure e i contratti, nel rispetto degli obiettivi e della natura del progetto oggetto di bando.

Superamento della modifica della II parte del Titolo V della Costituzione con il passaggio agli esistenti centri di competenze e responsabilità costituzionali delle materie concorrenti delle regioni.

Miglioramento degli strumenti e le strategie di comunicazione e di pubblicizzazione delle opportunità offerte al privato, anche mediante l'apposita pipeline di progetti europei di investimento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

Assicurare maggiore trasparenza del flusso di informazioni e un

monitoraggio durante la fase di realizzazione e quella successiva di gestione delle opere, anche attraverso il supporto di sistemi informativi.

Studio di specifiche disposizioni riguardanti i modelli di PPP contestualmente al recepimento delle nuove direttive europee in materia di appalti pubblici.

FINALITÀ

Rafforzare le competenze tecniche dell'Amministrazione nella valutazione dei profili finanziari delle opere infrastrutturali, a tutela della finanza pubblica e dei privati relativamente ai tempi e alle modalità di asseverazione delle proposte.

TEMPI

Dicembre 2015

AZIONE

INTERVENTI SEGNALATI DAI SINDACI DEI PICCOLI COMUNI

DESCRIZIONE

Il Decreto Legge n.133/2014 cosiddetto "Sblocca Italia" prevede il finanziamento dei seguenti interventi:

- 100 mln per lo scorrimento della graduatoria delle richieste risultate ammissibili al finanziamento, in attuazione del programma "6000 Campanili";
- 100 mln per un secondo bando definiti d'intesa con ANCI con indicazione delle nuove linee di intervento per: a) qualificazione e manutenzione del territorio; b) riqualificazione e incremento dell'efficienza energetica; c) messa in sicurezza degli edifici pubblici;
- 200 mln per interventi segnalati dai Sindaci alla Presidenza del Consiglio tra il 2 e il 15 giugno 2014.

FINALITÀ

Consentire l'avvio di cantieri medio piccoli maniera diffusa sul territorio in particolare in aree (piccoli Comuni) che ordinariamente non sono in possesso di risorse sufficienti per l'esecuzione di lavori pur necessari alla comunità locale.

TEMPI

Interventi completati entro il 2017.

AZIONE

COMPLETAMENTO DI BENI IMMOBILI DEMANIALI ED INTERVENTI URGENTI IN MATERIA DI DISSESTO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

La selezione degli interventi è stata effettuata sulla base di nuove opere in fase di completamento e/o opere di completamento relativo a lavori di adeguamento ristrutturazione e funzionalità di edifici in uso particolarmente alle forze dell'ordine. Per quanto concerne invece gli interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico sono stati selezionati quelli a maggiore criticità relativa e a possibili fenomeni geo-idraulici e/o comunque relativi a funzioni di pubblico interesse.

FINALITÀ

La finalità per quanto concerne i beni demaniali è legata ad una pronta conclusione delle opere avviate e quindi coerentemente la consegna ai relativi utenti nonché, per la parte relativa ai completamenti di ristrutturazione una migliore funzionalità degli stessi in termini di

efficienza. Per quanto riguarda, invece, interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico è di tutta evidenza che sono urgentissimi e necessari, atteso i ben noti tragici eventi di quest'ultimo anno dicano che oltre che compromettere la stabilità territoriale alimenterebbe in maniera esponenziale il costo a carico dello Stato.

TEMPI

Interventi completati entro il 2018.

AZIONE
COMPLETARE L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL PAESE SECONDO IL DISEGNO DELLE RETI EUROPEE
DESCRIZIONE

Finanziamento dei progetti trasmessi alla Commissione Europea nell'ambito dei 12 mld stanziati dai primi bandi TEN-T 2014 a valere sulle risorse della 'Connecting Europe Facility' CEF. L'insieme delle proposte italiane prevede una spesa ammissibile entro il 2020 pari a 7mld, con una richiesta di contributo comunitario pari a 2,5 mld.

In piena aderenza al citato obiettivo di favorire l'intermodalità e l'interoperabilità, oltre l'85 per cento del contributo richiesto riguarda progetti ferroviari lungo le tratte transfrontaliere e nazionali dei principali Corridoi comunitari e per l'implementazione del sistema di segnalamento e controllo ERTMS e il potenziamento tecnologico.

Approvazione da parte della Commissione Europea del *Programma operativo infrastrutture e reti 2014 - 2020* che persegue l'obiettivo generale di promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete di cinque regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). In tale contesto, cospicue risorse sono destinate al potenziamento dell'offerta ferroviaria sulle principali direttrici del Corridoio TEN-T Scandinavo Mediterraneo.

FINALITÀ

Dare piena attuazione agli obiettivi comunitari (condizionalità, intermodalità, interoperabilità), in particolare nella realizzazione delle opere lungo le tratte transfrontaliere e nazionali dei principali Corridoi comunitari.

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE
IL PIANO PER L'EMERGENZA ABITATIVA
DESCRIZIONE

Completare l'attuazione del Piano per l'emergenza abitativa approvato dal Governo con il decreto legge n. 47/2014 e articolato nelle seguenti linee di attività:

- Sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione attraverso il rifinanziamento del Fondo affitti e del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli nonché con la riduzione della cedolare secca - e altre misure fiscali- per contratti a canone concordato dal 15 al 10 per cento, per il quadriennio 2014-2017
 - Programma di recupero degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.
- Forme di incentivazione e semplificazioni procedurali - edilizie e urbanistiche - a favore dell'Edilizia Residenziale Sociale

FINALITÀ

Far fronte al disagio abitativo conseguente alla trasformazione della struttura familiare, ai fenomeni migratori e alla marginalità urbana attraverso l'insieme dei predetti interventi tenendo conto delle nuove articolazioni della domanda abitativa.

TEMPI

2016.

AZIONE**TRASPORTO AEREO E MARITTIMO****DESCRIZIONE**

Prosecuzione dell'iter di definizione ed attuazione del Piano nazionale degli aeroporti, a seguito delle integrazioni decise in sede di Conferenza Stato-Regioni-Province autonome. Favorire la realizzazione di alleanze di sistema e reti aeroportuali nei bacini individuati dal Piano per ottimizzare la capacità aeronautica e infrastrutturale. Promuovere il miglioramento dell'accessibilità agli aeroporti e le interconnessioni modali, incentivando, in particolare, i collegamenti con l'AV ferroviaria dei gate intercontinentali (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Venezia) ed attraverso l'inserimento delle infrastrutture di ultimo miglio stradali e ferroviarie nelle procedure speciali di "legge obiettivo". Sviluppare il trasporto cargo.

Riforma del settore marittimo mediante la definizione di un Piano della portualità e della logistica attraverso la gerarchizzazione della rete. Individuazione di bacini portuali di rilevanza nazionale per segmento di mercato. Individuazione e implementazione di un modello di governance che centralizzi gli indirizzi strategici e le scelte di investimenti infrastrutturali razionalizzando l'uso delle risorse disponibili. Completamento dei corridoi europei e miglioramento delle infrastrutture di collegamento stradali e ferroviarie di ultimo miglio. Identificazione di azioni di defiscalizzazione e di incremento di concorrenza e trasparenza, per aumentare la competitività portuale.

Implementazione ed attivazione della *National Maritime Single Window* (NMSW) per unica finestra di dialogo in Europa per il trasporto delle merci ed attivazione di sistemi informativi di gestione e monitoraggio di supporto all'Amministrazione.

FINALITÀ

Razionalizzare il sistema aeroportuale del Paese, aumentandone la competitività e ottimizzando con criteri di specializzazione ed effetto rete dell'organizzazione degli scali. Riorganizzare il comparto portuale per rilanciare la competitività del settore e migliorare nel complesso il sistema portuale italiano ed europeo.

TEMPI

Giugno 2015